

Alcuni residenti avevano segnalato alle forze dell'ordine un continuo via vai di giorno e di notte. Mercoledì è scattato il blitz. Ieri il giudice ha disposto i domiciliari

In casa il market della droga: due giovani arrestati

I carabinieri hanno trovato cocaina, eroina e hascisc in un appartamento di via Val di Resia

Un appartamento di via Val di Resia, nella zona del Villaggio del Sole, era stato trasformato, secondo i carabinieri, in una sorta di market della droga. I diversi giovani che lo frequentavano trovavano un po' di tutto: eroina, cocaina e anche hascisc. Dopo la perquisizione condotta mercoledì scorso dagli uomini dell'Arma due giovani sono finiti in carcere.

Si tratta di Carlo Lugli, 26 anni, residente a Piasan di Prato e domiciliato nell'abitazione di via Val di Resia 1 e di Nicholas David Franklin, 25 anni, di Piasan di Prato.

Il primo ragazzo era nella casa quando sono arrivati i militari del Nucleo investigativo. Era in compagnia di altre due persone (un ventenne e una diciannovenne) che sono state segnalate alla Prefettura come assuntori di sostanze stupefacenti. Per Lugli invece è scattato l'arresto perché i carabinieri hanno trovato 30 grammi di hascisc in una vaschetta posta su una mensola della camera.

Proprio durante i controlli, nell'appartamento del Villaggio del Sole sono arrivati alcuni ragazzi che, secondo gli investigatori, erano alla ricerca di droga. Sono stati tutti identificati: tra loro c'era anche Nicholas Davis Franklin. Il giovane aveva con sé un marsupio in cui i carabinieri hanno trovato circa 32 grammi di eroina, 5

I difensori:
lo stupefacente era per uso personale

grammi di cocaina e un bilancino di precisione. Tale circostanza ha indotto i militari a ritagliare per Franklin un ruolo di fornitore.

La casa di via Val di Resia, già da qualche tempo, era nel mirino degli investigatori perché, in più occasioni, alcuni abitanti della zona avevano segnalato ai carabinieri un andirivieni sospetto e continuo. Stando alle testimonianze, giovani e giovanissimi, ragazzi e ragazze, suonavano quel campanello a tutte le ore del giorno e della notte. «Sempre più spesso - ha spiegato il comandante del Nucleo investigativo Fabio Pasquariello - gli udinesi ripongono la loro fiducia nel carabiniere di quartiere affidandogli indicazioni molto importanti per il raggiungimento di più elevati livelli di sicurezza. Ciò che preoccupa - conclude l'ufficiale dell'Arma - è il fatto che, con una certa facilità, si creano centri di aggregazione in cui i giovani, purtroppo, hanno la possibilità di acquistare sostanze stupefacenti di ogni genere».

Ieri in tribunale a Udine si è svolta l'udienza di convalida durante la quale il giudice per le indagini preliminari Roberto Venditti ha disposto per entrambi i giovani gli arresti domiciliari. «Al mio cliente - spiega l'avvocato Paolo Viezzi, che assiste Lugli -, un incensurato, si contesta il possesso di un modesto quantitativo di hascisc destinato a uso personale. In rapporto a ciò ritengo sproporzionata una misura di custodia. Farò ricorso al Riesame». Massimo Cescutti, legale di Franklin, sottolinea invece che «il ragazzo aveva appena preso lo stipendio e, con quei soldi, ha comprato per sé un po' di stupefacente».



Ha tentato con uno stratagemma di rubare abbigliamento sportivo e non solo dal negozio Mega-intersport che si trova all'interno del centro commerciale della Città Fiera di Martignacco. Ma non l'ha fatta franca e dopo pochi minuti che aveva messo a segno il colpo è stato individuato, bloccato e arrestato dai carabinieri della stazione di Martignacco.

Roman Petric, quarantasettenne originario di Lubiana e residente nella capitale slovena è stato condotto nel carcere cittadino di via Spalato con l'accusa di

Ruba abbigliamento al Città Fiera sloveno preso dai Cc

furto aggravato. Ieri poco prima delle 13 a seguito dei servizi di prevenzione contro i furti nei grandi centri commerciali effettuati quotidianamente dai carabinieri, Roman Petric è stato bloccato dalle forze dell'ordine poco distante dal negozio Mega-

intersport dove aveva asportato abbigliamento per un valore di 250 euro. Lo stratagemma usato dall'uomo consisteva in una borsa appositamente schermata che impediva ai sistemi antitaccheggio di entrare in funzione all'uscita del negozio.

Lo sloveno individuato dai carabinieri della stazione di Martignacco è stato bloccato con la refurtiva ancora in suo possesso. Identificato, è stato successivamente trasferito nel carcere di Udine con l'accusa di furto aggravato.

Maltratta l'ex moglie: in cella

Un 40enne udinese accusato anche di aver estorto denaro alla donna



È finito in carcere con l'accusa di aver maltrattato l'ex moglie il quarantenne udinese Gianpietro Crisapulli. È stato arrestato dalla Squadra mobile della questura di Udine sulla base di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari di Trieste. Tale provvedimento ipotizza anche il reato di estorsione. Stando agli elementi raccolti dalla polizia di Trieste, Crisapulli avrebbe picchiato ed estorto denaro alla donna. L'uomo, in passato, era stato più volte denunciato a Udine e sottoposto alla misura cautelare dell'allontanamento da casa poiché aveva ripetutamente usato violenza e maltrattato l'anziana

madre. Recentemente si era comportato in modo violento nei confronti dell'ex-moglie che abita nel capoluogo giuliano. L'aveva anche costretta a versare somme di denaro non dovute con minacce e percosse. Gli episodi, avvenuti nella primavera 2008, sono stati descritti nel dettaglio e riscontrati dalla polizia di Trieste e di Udine. Il pm di Trieste Bacer ha chiesto e ottenuto dal Gip Tomassini la misura cautelare in cella. Crisapulli, dopo l'arresto, è stato condotto nella casa circoscrizionale di via Spalato. Domani l'uomo affronterà l'interrogatorio di garanzia e sarà assistito dal suo legale di fiducia, l'avvocato Luca Beorchia.

Tir con ruspe rubate intercettato dalla Polstrada

Gli agenti di Palmanova l'hanno bloccato sull'autostrada A4: era diretto in Romania



Le ruspe sequestrate dalla Polizia stradale di Palmanova sull'autostrada A4

Ancora un sequestro di macchine operatrici riciclate. Lo ha effettuato sempre la Polizia stradale di Palmanova, mercoledì sera. Una pattuglia impegnata in controlli specifici, finalizzati appunto alla repressione del fenomeno del riciclaggio di macchine operatrici verso paesi esteri, nei pressi dell'area di servizio di Duino Aurisina dell'autostrada A4, fermava per un controllo un autocarriolo romeno composto da trattore e pianale di carico, sul quale vi erano caricate due macchine operatrici "terne", marca Caterpillar e Jcb del valore di circa centomila euro. Erano dirette verso la Romania. La documentazione allegata presentata dall'autista romeno si presentava al momento regolare e i veicoli non erano oggetto di ricerca; comunque sorgevano dubbi circa alcuni nu-

meri presenti sui mezzi per alcuni aspetti difformi tra quelli già rinvenuti su mezzi analoghi. I veicoli venivano trasportati al reparto della Polstrada di Palmanova e posti sotto sequestro al fine di accertare nelle giornate successive l'esatta proprietà. Così, ieri, gli accertamenti effettuati dall'ufficio di polizia giudiziaria della Polstrada permettevano di accertare che il Caterpillar mod 432E era stato venduto a una ditta di Grumo Appula, in provincia di Bari, che ne aveva denunciato il furto il 5 agosto ai carabinieri di Villafranca in provincia di Foggia. E anche la terna Jcb mod 3Cx intestata a una ditta con sede a Contrada Tiberina in provincia di Roma era stata rubata a inizio agosto. Per ora è scattata soltanto la denuncia per i titolari della ditta che ha spedito i mezzi.

L'AGGRESSIONE A SANT'OSVALDO

«Ma non volevo ucciderla»

Parla l'albanese che ha colpito l'ex moglie con uno scalpello

«Non volevo assolutamente uccidere la mia ex moglie. È solo che sento di aver perso tutto quello che avevo... e per questo sto male». È lo sfogo di Roland Nani, l'uomo bloccato giovedì dalla polizia con l'accusa di tentato omicidio. A raccogliere le sue dichiarazioni è stato il suo avvocato di fiducia, Filippo Capomacchia, che ieri lo ha incontrato in carcere. Oggi in tribunale sarà celebrata l'udienza di convalida dell'arresto. Nani potrà spiegare al giudice che cosa lo ha indotto ad aggredire l'ex moglie al parco di Sant'Osvaldo. Lei, Enkelejda Begaj, 37 anni, lavora da anni nel punto di ristoro, proprio accanto alle palazzine che ospitano l'Azienda sanitaria e l'Agenzia regionale per la sanità. Se l'è trovato di fronte giovedì alle 7.30, proprio quando stava per aprire il locale. E non è riuscita a sottrarsi a una serie di colpi di scalpello. Alla fine si è accasciata a terra sanguinante, con ferite alla schiena (la lama le ha sfiorato un polmone), al collo



Roland Nani in questura

(un fendente l'ha raggiunta vicino alla giugolare) e alla testa. E stata poi portata all'ospedale con due fratture alle costole e un osso del cranio rotto. La donna, che dopo la separazione da Nani si era rifatta una vita risposandosi e andando a vivere in un paese della provincia, è ancora ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine.

Nessuno, secondo le prime testimonianze raccolte dalla polizia, ha assistito direttamente alla scena. Più di qual-

cuno, invece, ha visto Roland Nani allontanarsi: era sporco di sangue e aveva in mano le sue scarpe e l'arma. Un dipendente dell'Azienda sanitaria ha visto la donna ferita e ha chiamato il 118. Poi ha filmato con il telefonino quel che poteva: in particolare la donna che, con il viso coperto di sangue e un filo di voce, dava indicazioni su quanto era successo. Il video è già stato acquisito dalla polizia.

Il magistrato che segue il caso, il sostituto procuratore Lorenzo Del Giudice, ha affidato al medico legale Carlo Moreschi una perizia con l'obiettivo di stabilire se, in teoria, quei colpi di scalpello avrebbero potuto provocare la morte della donna. Dopo una prima analisi delle ferite il dirigente della Squadra mobile Ezio Gaetano aveva osservato che «se è vero che l'aggressore ha reso meno pericolosa l'arma coprendola di nastro adesivo, è anche vero che il numero di colpi e la potenza con la quale sono stati inflitti li rendono idonei ad uccidere».



20 settembre 1870 20 settembre 2008
BRECCIA DI PORTA PIA

PER UN XX SETTEMBRE LAICO E LIBERTARIO

Per la libertà di religione, contro la religione di stato e dei privilegi

È una marea "nera", quella che sale, e ci sommerge: è la marea clericale. Fosse per loro, si dovrebbe vivere prigionieri di una colossale cintura di castità. Dicono di NO a tutto. NO alla pillola, del giorno prima e del giorno dopo. NO al divorzio, (ma la Sacra Rota si attribuisce il diritto di sciogliere a pagamento qualsiasi vincolo). NO all'aborto, anche quando la gravidanza non è desiderata o è stata imposta. NO alla libertà della ricerca scientifica. NO al diritto di ognuno di noi di stabilire quando una vita è degna di essere vissuta, e quando, invece, ci risulta insopportabile. NO all'informazione sui profilattici, al controllo delle nascite, alle pianificazioni familiari nelle aree crescenti nelle quali si muore di fame, di AIDS, di disastri ecologici e demografici...

Chiamateci pure anticlericali d'antan. Per noi, liberali, socialisti, libertari, radicali, il XX Settembre è una data importante: segna la fine del potere temporale della Chiesa cattolica, che da undici secoli consentiva ai pontefici di fare la guerra, riscuotere imposte, batter moneta, mettere in galera e accoppiare i sudditi, come facevano gli altri sovrani. Di nuovo la lotta anticlericale, come ieri, è lotta contro la reazione, il proseguimento della lotta antifascista e per la libertà.

Per questo, non solo per i laici agnostici, ma per gli autentici cristiani, e per i musulmani, gli ebrei, i buddisti, il mondo della fede in altro che nel potere, il XX settembre è un giorno di festa, di letizia.

Radicali FVG - Info Valter Beltrami 329.0238228